

Shoah, divelte tre pietre di inciampo

ROMA — Oltraggio alla memoria della Shoah. Le tre pietre di inciampo delle sorelle Letizia, Elvira e Graziella Spizzichino sono state divelte. Le pietre di inciampo sono sampietrini con incise in ottone le date

di nascita, deportazione e morte delle vittime dell'Olocausto e posizionati sotto la casa dove le Spizzichino avevano vissuto.

Olocausto, offesa alla memoria cancellate tre pietre di inciampo

I sampietrini erano stati collocati a Roma in ricordo delle sorelle Spizzichino

di MARIA LOMBARDI

ROMA - Letizia, Elvira e Graziella: i nomi delle sorelle Spizzichino vittime della Shoah erano incisi sull'ottone lucido con tre date. Nascita, deportazione e morte. Lo sguardo di chi passava sotto la casa dove avevano vissuto, al Ghetto, era catturato da un paio di giorni dai sampietrini che brillavano tra gli altri e custodivano la loro storia. Pietre d'inciampo, si chiamano così, stolpersteine, opera dell'artista tedesco Gunter Demnig. Quella memoria è stata cancellata, le targhe di metallo divelte. I blocchi di porfido sono di nuovo tutti uguali, niente più ricordi incastonati lungo la strada, nessuna traccia dell'orrore su cui inciampare per fermare un istante «gli occhi e la mente».

Questo il desiderio di Demnig che era venuto dalla Germania a Roma per la posa delle pietre: 72 in tutto distribuite in sette municipi. La prima era stata collocata il 9 gennaio, in via Urbana 2, a Monti, per ricordare don Pietro Pappagallo, il sacerdote che diede asilo

agli ebrei perseguitati e venne assassinato alle Fosse Ardeatine. Il giorno dopo, a mezzogiorno, erano state interrare quelle per le sorelle Spizzichino al civico 67 di via Santa Maria in Monticelli. Era stata la nipote Emma Aboaf a farne richiesta presso lo sportello alla Casa della memoria. E lei ha scoperto l'oltraggio. «Non ho parole per esprimere quello che sento. Per ricordare Graziella, Letizia ed Elvira Spizzichino erano venute da Israele anche le mie sorelle. Con questo gesto qualcuno ha voluto ripetere la storia».

Già altre pietre d'inciampo, nel marzo del 2010, erano state imbrattate. E di fronte a questa nuova provocazione, denunciata, il primo Municipio ha organizzato per domani alle 18 una manifestazione, proprio davanti l'abitazione delle sorelle Spizzichino: Graziella e Letizia morte a Bergen Belsen ed Elvira uccisa a 16 anni al suo arrivo ad Auschwitz.

«Un episodio incredibile» per Adachiara Zevi, curatrice del progetto «Pietre d'inciampo a Roma», ognuna costa 100 euro. «Si tratta dell'ennesimo vergognoso tentativo di cancellare il ricordo delle affezioni subite da coloro che furono perseguitati negli anni del nazifascismo», commenta il presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane (Ucei) Renzo Gattegna. «Il gesto dei soliti imbecilli che si trincerano nell'anonimato», Riccardo Pacifici è il presidente della comunità ebraica di Roma.

Da ogni parte arriva la condanna all'«atto vile» commesso a ridosso dalla Giornata della memoria (27 gennaio). Il ministro per la cooperazione e l'integrazione Andrea Riccar-

di si dice «preoccupato per l'ultimo di una serie di gesti a carattere intollerante, antisemita e razzista di cui non possiamo registrare una vera e propria escalation». Per il sindaco Alemanno «Roma, città simbolo della lotta di liberazione e dei valori di civiltà, libertà e democrazia, non merita di essere sfregiata in questo modo». Il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti invita la Capitale a «recuperare quel senso di solidarietà, tolleranza e di convivenza civile e sociale che sembra aver smarrito». E la presidente della Regione Renata Polverini si augura che «quanto prima vengano individuati i responsabili di questo atto vergognoso».

La prima installazione di Demnig è del 1993. Pietre da calpestare, come le altre e uniche perché, dice, «la memoria deve costituire parte integrante della vita quotidiana». A Roma l'hanno offesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

